



*Contra superbos*

di Giuseppe Musmarra

ISBN 978-88-6438-701-7

Collana ZONA Contemporanea

© 2017 Editrice ZONA

Corso Buenos Aires 144/4, 16033 Lavagna (Ge)

Telefono 338.7676020

Email: [info@editricezona.it](mailto:info@editricezona.it)

Web site: [www.editricezona.it](http://www.editricezona.it) - [www.zonacontemporanea.it](http://www.zonacontemporanea.it)

progetto grafico: Serafina - [serafina.serafina@alice.it](mailto:serafina.serafina@alice.it)

Stampa: Digital Team - Fano (PU)

Finito di stampare nel mese di giugno 2017

Giuseppe Musmarra

# CONTRA SUPERBOS

ZONA Contemporanea



## Contra superbos

Albero che crescevi nel mio giardino  
Ti hanno inaridito i superbi  
Loro ti hanno fatto morire  
ghermendoti ogni giorno le fronde  
Il mio Canto ti vuol vendicare

## Il primario

Mia madre doveva morire  
Ho provato a parlare al primario  
Ma lui raramente si concede  
di solito incede  
solcando sacro i corridoi del reparto.

Mia madre doveva morire  
Era una strana piccola vicenda la nostra  
come cercare la pietà tra le infermiere  
rubando qualche sguardo  
al drammatico problema del cambio turno.

Mia madre è poi naturalmente morta  
Nella stanza tutto funziona a dovere  
Non avrei – davvero – rimproveri da fare.

## Ode a Matera, città mondiale della poesia

La domanda considerata fondamentale  
è sulla differenza tra scrivere poesie ed essere poeta  
cioè su quale sia il punto preciso del passaggio di stadio

Una mezza risposta una sera me l'ha data  
una puttana kazaka in una bettola della Basilicata  
quando la Basilicata di moda non era  
e se dicevi vado a Matera  
gli amici temevano fosse una quarantena  
o un supplemento atemporale del confino fascista  
inteso in questo caso come categoria dello spirito  
o forse il suicidio, sì il suicidio  
vado a uccidermi a Matera così non se ne accorge nessuno  
e non fate troppi pettegolezzi avrebbe detto quel tale

Matera della cultura  
capitale europea ancora non era  
semmai era già allora capitale mondiale della poesia  
solo che nessuno ovviamente lo sapeva  
e figuriamoci io quella sera  
Non c'erano i ristoranti nel tufo  
e nemmeno i b&b tres chic con wellness ecc ecc  
forse c'era già passione ma nelle singole case  
mille e mille chilometri lontano era il regista americano  
dalle parti, credo, della fine del mondo

E dunque quella tale – la puttana kazaka –  
quel buio nella sera al freddo della strada  
prima ancora che nella bettola  
mi disse chiaro nel suo linguaggio arcano  
si tu vuoi essere poeta devi fare almeno sisanta poesie  
meno di sisanta tu no poeta  
tu solo uno che scrive poesie

E se la risposta sul tema ancora oggi non c'è  
intendo tra scrivere poesie ed essere poeta  
o meglio se c'è nessuno scienziato l'ha capita  
(ed è vero: gira e rigira comunque la metti la risposta  
[non c'è])

quella sera nel buio  
quando la Basilicata di moda non era  
quella sera nel buio  
nelle oneste parole d'una puttana sincera  
quella sera a Matera la risposta c'era

## Elogio della ragionata cattiveria

Non mi stupisce la ragionata cattiveria  
né mi indigna  
è strada che tutti pratichiamo.  
Mi disgusta la meschinità  
la piccineria minuta  
il pettegolezzo di paese  
le donne quarantenni  
sempre attaccate alle sottane delle madri

Però – ricordo – ho letto d'una Madre  
che dovendo il figlio partire per la guerra  
disse Figlio torna ma non a tutti i costi  
conserva comunque l'onore tanto tutti dobbiamo morire.  
Detesto gli uomini sempre intrappolati da una caterva di  
[parenti

che sgranano il rosario di zii suocere e cognati  
e non so se i parenti sono serpenti  
o forse solo degli strani animali.  
E allora meglio il battito d'ali  
d'un corvo che picchietta furioso alla finestra  
E non chiede da mangiare. Non domanda: pretende.  
Perché con ragionata cattiveria  
ha sempre saputo che gli spetta

## Ai cattivi maestri

Voi che vi accoltellate per le strade  
ingolositi da qualche strascico di idea  
Io vi dico: fermatevi, non ne vale la pena  
Nessuno di quelli che vi aizzano un giorno vi ringrazierà  
Nessuno di quelli che vi paiono eroi  
troverete al capezzate della vostra vita piccola ferita  
sarete da soli in ospedale  
a chiamare un'infermiera che non viene

Fermatevi, capitelo per tempo  
che siete solo carne da macello  
strumento della vanagloria altrui  
di gente che con le vostre vite  
si gioca una lugubre partita di pallone

Molti di voi sono morti per loro  
per i cattivi maestri  
E attorno ai morti ci sono i silenzi e le erbacce  
E ai cattivi maestri  
gli editori commissionano libri

## I casolari

I casolari

svalutati dalla Nuova Ferrovia  
svalutati dalla Nuova Autostrada  
naturalmente vuoti  
troppo vicini  
all'asfalto o ai binari  
crepati nei tetti derelitti  
non risorgeranno mai  
ristrutturati.

E noi dobbiamo dire  
grazie alla Nuova Ferrovia  
grazie alla Nuova Autostrada  
Consentono coerentemente la morte delle case  
popolate da ricordi morti  
Evitano la violenza del ristrutturare  
la minaccia dei faretti  
di idromassaggi dove c'erano latrine  
e papere che sciamano in comodi casali  
ingorde di farro bio e affettato vegano.  
Se ancora qualcuno permette la morte  
e il ricordo è povero e diruto e umile e unto  
se qualcuno permette anzi agevola  
la fine strutturale per consunzione  
ebbene noi dobbiamo dire

grazie alla Nuova Ferrovia  
grazie alla Nuova Autostrada.  
All'Orrore che scaccia l'Orrore  
All'Orrore che scaccia la Moda.

## Non dirmi grazie

Non dirmi grazie  
se con debole pugno  
tra infinite spine  
riesco comunque a raccogliere rose.

Non dirlo nemmeno  
quando stremato mi reincarno sveglio  
o comunque ti veglio con amore adeguato.  
Grazie dimmi piuttosto se brancolo al buio,  
se produco sconforto.

E così più puoi ardere.  
Tu, candela.  
Tu, candida fiamma.

## Perdere l'attimo

Nulla è più importante  
che perdere l'attimo  
Tutti dicono che no  
bisogna coglierlo.  
Ma cogliere l'attimo  
è avere già vissuto.  
Perderlo invece  
produce nell'ordine  
pentimento struggente  
senso di vuoto  
fallimento  
rimpianto iroso.  
È a furia di perdere attimi  
che io rinasco uomo  
che un muro liscio  
diventa sbrecciato.  
Sale di mare  
nuovo apprendistato.

## Nemmeno un addio

Ricordi – mi pare –  
quel movimento strano  
l'incedere scoordinato delle macchine  
nei giorni comandati al lavoro.  
Ricordi – sono certo –  
anche quelle voci stridenti  
i pullman colorati di turisti  
che guardano tutti verso un luogo  
un punto preciso  
dove chissà perché si ritengono raccolti  
particolari tesori  
che l'Uomo avrebbe creato.  
Qualcosa da vedere  
un baleno  
uno scintillio  
qualcosa – raccontano – che salverebbe dal buio  
ogni nostro fratello derelitto.  
Ricordi poi – speriamo –  
quel tentativo di contatto  
subito abortito in un errore.  
E ancora uno sguardo freddo  
un saluto accigliato.  
Nemmeno un addio.  
Perché Addio  
presuppone Incontro.

## Orvieto

Non mi interessa  
quando ti guardo dal treno  
che tu sia un luogo d'arte.  
Per me potresti essere scarna come Orte.  
No, Orvieto: di te gradisco piuttosto  
la luce sulla rupe che minaccia di sfaldarsi  
il tufo che quando piove fa i capricci  
e potrebbe morire portandosi dietro  
i tesori le chiese i monasteri  
e tutte le cose belle che non valgono nulla  
almeno per me, per come io sono.  
Mi interessa, ecco, la tua fragilità  
il tuo rischio di Venezia secca  
Solo questo sei, Orvieto.  
Agli occhi d'un viandante moderno con il treno.  
D'un viandante antico col carretto.

## Il gesto

Mi piacerebbe capire  
dolcemente  
come fossi cullato dalle onde  
o da una marea benigna  
relativa a un luogo comunque liquido  
mi piacerebbe – penso spesso – capire  
il processo che crea e compone  
ciascun gesto solido di esistenza terrena.  
Se dietro questo gesto o quello  
si celi l'inespresso non visibile  
siccome anima bianca.  
Mi piacerebbe capire se del gesto  
è la parte principale che vediamo  
o solo il retro.  
La porta di servizio e non l'ingresso.

## Le referenze

Non so nulla di te  
ma non chiedo referenze.  
Cerco  
– nella fiducia –  
un segno  
un solco  
un luogo  
senza tempo.  
Nemmeno so di te  
se dai dolori sei albergo.  
Se hai animo  
gentile  
se vali  
– nel silenzio –  
un lampo  
od un frastuono.

Vento, mettere maglione

Nuvola.

Cifrario infinito.

Rupe.

Non sempre infinito  
ed anzi tradotto a stento.

Vento.

Domestico.

Senza forza

Gradito

Sgradito.

Troppo vento in questa stagione.

Mettere maglione.

## Estate

Nella mia estate  
Avevo già cantato  
E i miei furono versi di rugiada  
Un vento del mattino  
– un calice di vino –  
Banchettavano allegri  
Alla mia festa

## Non è affar mio

E io lo so che voi il mondo lo volete salvare  
Ma non è affar mio

Pare siate assai preoccupati per i coleotteri  
e che ci sia sempre molto da fare  
per il commercio equo e solidale  
Ma non è affar mio

Dite pure che così non si può continuare  
che manca la necessaria tensione ideale  
che porti a un modello di crescita realmente sostenibile  
E per ogni battaglia giusta e indiscutibile  
riuscite a suonare insieme  
sia le vostre trombe sia le vostre campane  
Io vi capisco, davvero, di cuore  
Ma non è affar mio

Anche se le zucchine sono molto rincarate  
affar mio è comprar pomodori a prezzi ragionevoli  
E da dentro ogni favola intraveder le fate

## La rosa che non colsi

La rosa che non colsi  
L'albero sbeccato  
L'orizzonte senza vento  
L'amico che ha tradito  
Il pranzo malriuscito  
Il fiore mai sbocciato  
Il senso frainteso  
Il cuore, abbandonato

Se d'improvviso giglio fosse

E se fosse ginestra quel fiore di lontano  
Stretto tra due spanne di pali della luce  
Affogato nel traffico  
Sfregiato dal vomito d'un tossico cinetico

O se fosse invece rosa  
Violata per lavoro ogni notte  
Vilipesa nelle lacerate carni  
Sudicia e sfinita nella bellezza sua perduta

E s'anche crisantemo si chiamasse  
Stuprato nel suo biancore  
inidoneo a presunte immortali purezze  
guardiano part time di ebbrezze caduche

Non siamo pronti quando guardiamo  
Non siamo pronti e detestiamo il mistero  
Se d'improvviso giglio fosse  
ad appassire nelle fosse

## Sii debitore

Sii debitore, adesso  
sii debitore verso  
il filo delicato delle stelle  
verso le cose belle  
Il cigno, il lago, o di un ago la cruna  
Sii debitore verso la fortuna  
verso tutti i tramonti,  
e ogni respiro d'alba

Sii debitore sempre,  
e ricorda: sii debitore.  
D'un calice semplice di vino  
di laceri panni di bucato  
dell'esserci stato  
Debitore grato  
al viaggio all'andata al ritorno  
alla strana trama sottile  
ordita dal sole ogni giorno

## Filastrocca per gli otto anni

Quando a otto anni  
mi dissero è morto tuo padre  
non mi dissero è morto tuo padre  
mi dissero tuo padre ha raggiunto tua madre  
e adesso sono felici insieme

Così per essere felice anch'io  
da quel momento con le parole gioco  
Se dici torto io dico ragione  
Se dici mare dico aquilone  
Se dici rabbia io dico perdono  
Se dici multa dico condono  
Se dici mai io dico ma dai  
Se dici per sempre io dico per ora  
Se dici gatto ti serve il sacco  
Se dici son savio dico sei matto  
Se dici odio ti dico amore  
Tu usi le scale io l'ascensore  
Se non mi apprezzi mi vuoi comprare  
(segue giudizio universale...)

Quando un bel giorno tutti impettiti  
verranno a te, Figlio, per dirti è morto tuo padre  
almeno tu non avrai bisogno di giocare  
Dirai ah sì mio padre che noia quel signore  
Nei giorni di nuvole guardava il sole

## Canto ideale di donna dopo un addio

Tu uomo non mi vuoi più bene  
ma non che sia una cosa così grave  
Cose assai più gravi al mondo abbiamo.  
La cicala per esempio vittima della formica  
quando la cicala – si sa – è la parte bella della storia  
L'uva non raggiunta dalla volpe  
ed è sempre volpe – giammai uva – la parte bella della  
storia  
Caino che uccideva un giorno Abele  
e come vibra e pulsa la rabbia di Caino  
quanto m'è noioso invece Abele  
Tu uomo non mi vuoi più bene  
ma tranquillo, ripeto, non è così grave  
Cose assai più gravi al mondo abbiamo.  
Un maremoto per esempio, con tre differenti tipi di  
tsunami  
e annessa eruzione di tutti i conosciuti vulcani  
o una guerra nucleare con sei miliardi di morti  
Soprattutto non capire più ragioni e torti  
(e questa è la parte brutta della storia)

## Nel senso delle rose

Tutto questo amore che ti dico  
ha solo il senso  
del tempo delle rose.  
Non oltre va.  
Solcar potrebbe forse oceani selvaggi  
se volesse, se si credesse vero  
e millenari antri  
buie piramidi svelare.  
Persino  
o giovane divina creatura  
aggiunger lieto fato  
a precedente fato  
mistero novo a mistero già svanito.  
Misero invece misero il mio amore è

Rosa sfiorita, nel senso  
del tempo delle rose

## Due cose

Due cose contano davvero  
di vita ornamento non essendo  
né codicillo stanco  
né della giovinezza facile destriero  
o di placida vecchiaia consiglio muto

Due cose contano davvero  
e gli incontri non sono, né gli amori  
né le tenerezze o le passioni

Due cose contano davvero  
e sono il tuo sorriso di bambino  
e poi il tuo ultimo respiro

## Mozart a Bolzano

Mozart che cretino sei stato  
A non amare Bolzano  
A disprezzarne il tanfo delle vacche  
E i conciapelli in piazza delle Erbe  
Siamo stati per te una topaia  
Irrisi da un genio sregolato e saccente  
Nemmeno hai capito o voluto vedere  
Le poiane  
E Il cambio perentorio delle nuvole  
Trionfatrici controvoglia  
nel turno di guardia sopra le montagne  
Eri seduto ingordo a un tavolino  
Cameriere, mi trovo in una strana condizione  
Di momentanea insolvibilità  
Però vorrei una torta alla crema  
Un'estasi estrema  
Un buon caffè caldo  
Una birra sincera  
Il conto lo pagherò a sera

## Silenziosa canzone

Serbiamo in grembo le note  
d'una silenziosa canzone.

Saltar giù lesti e sorridere  
salutando gli amici sul balcone  
Uscir fuori correndo  
ogni giorno più vicino alle sere

Sterpaglie di versi e di sassi  
ispide scoscese mulattiere

## Anche se costa

Vedi, anche se costa.  
Origina luoghi e voci nuove.  
Osserva  
tra le cose che scruti  
ciò che si muove.

Può essere un dono  
un'impressione  
o forse ancora  
nulla che valga la pena.

Resisti, quando guardi  
e non distrarti  
Vedi, anche se costa.  
Un'ombra, una luce  
o forse nulla che valga la pena.

## Incanta il tuo sorriso di bambino

Versi  
sparsi qua e là quando piove  
Sole  
prossimo venturo  
Futuro  
Spiaggia ombrellone  
poche parole  
ma qualche aquilone lontano  
E qui – a portata di mano –  
incanta il tuo sorriso di bambino

A te stamane, candida, ho pensato

A te stamane , candida, ho pensato  
eri il diluvio universale senza pioggia  
il solco senz'acqua della roggia

A te, candida, ho ripensato a sera  
eri il luogo della speranza tramontata  
della mia roggia l'acqua evaporata

## Ai confini del mondo

Ai confini del mondo  
sull'erba c'è poca luce  
e gli aerei hanno code molto grandi  
Dagli altoparlanti morbidi  
voci ovattate  
disegnano dolcezza  
sui volti delle ragazze bionde

## Così Bolzano non ricorda Alex Langer

È quando scrollate impercettibilmente le spalle con quel fastidio minimo  
che lo uccidete, che tentate di ucciderlo ancora

È quando dite lui è una figura complessa dobbiamo tenere conto di una serie di cose  
che lo uccidete, che tentate di ucciderlo ancora  
Ma diciamo prima i fatti, se poi vogliamo scrivere una poesia  
Dunque Alex Langer ha tentato a Bolzano una rivoluzione.  
Non per conto dei tedeschi e per la verità nemmeno degli italiani  
lui lavorava solo per conto del sangue del dio della ragione e della pace  
ed è per questo che lo uccidete, che tentate di ucciderlo ancora  
Voleva diventare sindaco senza dichiararsi italiano né tedesco  
ma non era possibile gli è stato ragionevolmente spiegato, guarda che di questa dichiarazione campiamo tutti, lo capisci,  
il censimento, la tutela, la nostra tradizione, la nostra storia  
Qualcuno per tentare di tenerlo buono magari lo avrà anche preso sottobraccio  
promettendogli la rispettabile presidenza dell'ente delle

vacche tirolesi  
e tanti inviti nei bei salotti delle case borghesi  
o perfino chilometri e chilometri di quella terra  
figlia del tempo madre dell'uva, come diceva il suo amico  
poeta

Lui proprio ragionevolmente ha rifiutato, cioè con il  
cervello prima che con il cuore  
ed è per questo che lo uccidete, che tentate di ucciderlo  
ancora

Ora Bolzano lo ricorda solo con un ponte di legno senza  
nome  
cioè sarebbe suo ma manca anche il coraggio di mettere  
una targa  
poi mi pare ci sia anche una scuola e certamente tanto  
livido cattolico imbarazzo  
per un suicida, un visionario, un pazzo  
Lui per la verità vi ha tolto il disturbo, quando si è  
impiccato  
Aveva un jeans e una camicia rossa ed era una persona  
generosa  
e guardate che sparendo nel buio è stato gentilissimo con  
voi, vi ha mostrato riguardo  
eppure voi lo uccidete, tentate di ucciderlo ancora  
solo perché avete paura che non sia mai morto per davvero

È l'imbarazzo della consapevole ingiustizia  
della piccola pigrizia che nasconde spavento  
come quando c'è vento e non riesci a reggere il vento,  
e preferisci chiudere la porta

## Il 25 di gennaio (per Giulio Regeni)

Poseremo su te  
tutti i petali delle nostre rose  
e se dicono che in gennaio non ci sono rose  
ma solo freddi fiori di serra  
spargeremo quelli, allora  
E intanto verteremo terra  
sui mostri dell'umana natura  
omicidio vigliacco tortura  
Però di maggio vedrai le troveremo le rose  
adagate precise sopra unghie recise  
sopra carni martoriate e appese, sui tuoi denti  
(e le urla i lamenti)  
Sfavilla l'orgoglio che nella paura devi aver provato

## Lieto fine

Ogni giornata ha un lieto fine  
la luce illumini le tenebre  
i soli diradino le nuvole

Ogni giornata ha un lieto fine  
nel senso del confine superato  
di un giudizio stupido e sbagliato

Ogni giornata ha un lieto fine  
per quella necessità di sortilegio  
che trasforma il male in una stella  
E ogni peccato in una storia bella

## Tranne il lamento

Amo chi ha consumato i marciapiedi  
e dalla vita non ha avuto regali

Amo chi non parla di diritti  
senza conoscere doveri  
e nel frattempo fa mille mestieri

C'è un'epoca dello scontento e un'epoca del fallimento  
Ma tutto sopporto, tranne il lamento.

Piovere non piove. Esiste certo una traccia di umido che pare tenda al giallo nel giardino di fronte, dove compaiono i limoni e resiste la rete del confine. In lontananza, lo spettacolo tutto dritto del mare, ma prima qualche casa. E la strada, con le poche curve che discendono dalla collina. È inverno, parliamoci chiaro. Altrimenti la strada sarebbe trafficata, e il mare meno gonfio e meno solenne, e in tutti i luoghi non sentiresti il silenzio di adesso. Potresti meglio trafficare con le parole, con gli incontri, e i saluti che l'inverno invece ti risparmia, costringendoti a salutare te stesso, allo specchio, ogni mattina che vai al lavoro.

## Non ti darò la mano

Non ti darò la mano per dormire  
meglio se fai da solo  
Meglio se da solo scali cime di neve  
ché tu puoi farne zucchero, bianco e delicato  
Non io, non certo io  
E quando andiamo al mare  
meglio se fai da solo  
Bada a non ascoltare il mio richiamo  
diventa anzi un piccolo puntino  
Gioca a capofitto con le onde  
Canta più che puoi con le sirene  
E quando andiamo a sera a riposare  
potrai sognare mondi da scoprire  
giocare con le stelle ad una ad una  
andare per esempio sulla luna

E poi domani al sole appena nato  
richiedere un bel sogno a buon mercato  
Non io, non certo io

## Io non ho invidia

Io non ho invidia  
e a nessuno auguro male  
siamo tutti nati a camminare  
una strada di angoscia comune  
Io non ho invidia per la gente ricca che ride  
quelle gran risate faccio mie  
anche se riso  
oramai non mi appartiene

Io non ho invidia  
per il successo nel lavoro  
io che l'ho conosciuto da vicino  
lo che va e viene  
per strade strane e tortuose

Io non ho invidia  
per quelli sempre senza dubbi  
tutti convinti di far bene  
E a milioni io ne ho conosciuti  
che non ammettono gli errori

Ex ragazzi  
— d'amore pazzi —  
in ogni libro infilavano dei fiori  
E il fiore è secco. E il libro è chiuso

Ma io non ho invidia  
Nemmeno a loro auguro male

## Tutte le sere del mondo

Vorrei chiamarti  
tutte le sere del mondo  
Credo sarebbe divertente  
Vorrei che tu  
tutte le sere del mondo  
trovassi modo di spiegare a me  
– ma a me non solo –  
come ritieni possibile  
il disgelo del fiume che si vede a valle  
il venturo crepitio dei frumenti  
il ritorno delle mandrie nelle malghe  
Tu queste cose le sai  
tu queste cose le hai viste  
Ti si legge sul viso il concetto di paradiso ritrovato  
e il concetto di ritrovata estate

## I filari delle vigne di Rovereto

Io sono già da un'altra parte  
Lo vedo – per esempio – scrutando quel che resta  
impresso  
del disegno del mondo  
Capisco come scolorisce – per esempio –  
un'alba calorosa e rossa nelle intenzioni

Scolorisce piano lentamente  
in un suono susseguito da silenzi  
così copiosi e netti  
che tagliano in pezzi molto irregolari  
uno sforzo vano complessivo di visione

E tutto resta appeso fermo sospeso  
come i filari delle vigne di Rovereto  
che danno ottimo vino – per esempio –  
ma lo capisci che producono anche gelo

## Attualmente non ho cuore

Io non ho cuore  
almeno attualmente

Forse ne avevo, un tempo  
Ma il cuore non è eterno

Il mio l'ho consumato  
tutto  
quella mattina che non ti muovevi

Quel che ne rimase  
– del cuore intendo –  
credo andò poi perduto quella volta, d'estate  
tra colori allucinati  
canzoni cantate in comune  
bagni di mare, bevute

Lì mi accorsi – con te –  
che il cuore non serve  
E quindi lo riposi su un cespuglio

Mi appesantiva  
Non l'ho più ripreso

# Speranza Dea Vanesia

Anche per me  
Speranza  
sei stata davvero l'ultima a morire  
Dopo, da morta,  
hai un po' cambiato umore  
aspetto e senso  
Ora sei Dea Vanesia

Quando ti invoco passi con mestiere  
con un tipo di pietà contemporaneo  
Stendi un velo  
dici una parola  
provi un sorriso

Poi ti fai un selfie  
con il telefonino

## Tutta colorata

Era da tempo che non ti osservavo  
e ti ritrovo in foto in bianco e nero  
con una maglia a righe orizzontali  
o forse è un'immagine sepiata  
Io invece ti ricordo – tutta colorata –  
mentre cercavi qualcosa in un armadio  
e sorridevi  
con un sorriso che va da parte a parte

Forse guardavi o rimandavi  
a un punto che vedevi di lontano  
in un'estate rapida e finale  
Dopo, nemmeno ricordo cosa è stato  
qualcosa di sbagliato o troppo forte  
o forse ha solo deragliato  
quel grado minimo di errore  
che sempre esiste nell'agire umano

## Vite nei giornali

Case mandamentali  
i videoterminali  
accesi in piena notte  
e con il vento

Raffiche di giornali  
preterintenzionali  
lanciano suoni  
indivisibili e a atroci

## Sulla tomba di Aldo Moro

Scalfiscono tombe e lapidi  
le lacrime dei potenti  
silenziose e sovrane  
coprono l'asfalto  
e le vite giocate all'inverso con ingenuità  
le lacrime dei potenti  
inseguono sempre  
bambini inevitabili

Resta, se puoi

Resta,  
resta qui se puoi

Afferra la maniglia della porta,  
se proprio devi  
Ma non aprirla

Pensa alle cose che hai da dirmi,  
se proprio devi  
Ma non parlare

Ascolta le ragioni del mio cuore  
se ce la fai  
ma non seguirle

E se poi proprio fosse addio  
dimmelo,  
ma dillo  
come fosse arrivederci

## L'ultimo elefante di Annibale

Ti dico una cosa che non sai  
che certamente non sai  
da Fiesole si vede Firenze  
e il tramonto rosso su Firenze  
ma non poteva vederlo  
d'Annibale l'ultimo elefante  
perché l'ultimo elefante  
di Annibale era cieco  
dopo la traversata delle Alpi

Senza gli elefanti  
Annibale si sentiva debole  
la qual cosa ogni storico ha capito  
e se ancora non sappiamo con certezza  
perché alle porte di Roma non attaccò Roma  
e perché andò a Capua e a Capua rimase  
e non lo sapremo mai  
è però possibile tutto sia dipeso  
da quell'ultimo elefante  
perché non hai mai visto  
il tramonto rosso su Firenze

## Quanta volgarità nella certezza della rabbia

Quanta volgarità nella certezza della rabbia  
delle frasi urlate  
degli slogan scanditi  
del veleno che vi hanno messo in testa a tavolino

Negare del pensiero la carezza  
il dono  
il sortilegio  
Il dubbio  
l'educazione  
dicevo la poesia del dubbio  
è un veleno  
un veleno che vi hanno messo in testa a tavolino

## Ho molto da lavorare

Penso di avere  
molto da lavorare  
ora e per i prossimi anni ancora  
Ma lavorare diversamente lavorare

Debbo osservare il monte  
per esempio  
fuori dalla finestra  
E costa fatica se lo osservi bene  
se ne scorgi le sagome  
per intero  
se ne studi la forma  
se ne cogli il pensiero

Quel che per me è lavoro  
per te è oziare come un matto  
è essere viziati  
è comporre frasi  
senza arte  
senza parte  
o quel che chiami  
il minimo costruito

## Stazione Termini

Occorrerebbe  
alla stazione i Termini  
che i viandanti  
imbroccassero  
istintive giornate, e gloriose,  
nelle elemosine da inventare

Occorrerebbe  
che il Cielo contemplasse  
complice il più possibile  
quella sporadica grazia  
che l'uomo per un momento  
pari ad altr'uomo rende

Occorrerebbe che l'atto del dare  
l'atto del ricevere  
per un momento fondessero  
i due diversi in uno  
anche per un momento  
per un momento solo

## Il lago lunare

I confini di un lago lunare  
sono diversi dai bisogni miei  
così concreti e netti

Vedere un airone cinerino  
dal Talvera l'acqua sorvegliare  
quando è primavera

O il ronzio di una mosca in tavola la sera  
dopo che d'estate  
ho cenato con la donna che amo

I confini di un lago lunare  
sono anni luce dai bisogni miei  
ma di una luce che non è veloce  
solo lenta scintilla sottile produce

## Ho conosciuto Indro Montanelli

Ho conosciuto Indro Montanelli  
ma non so se lui se ne sia reso conto  
era già vecchio

Ho conosciuto Indro Montanelli  
e per me conoscerlo è stata una fortuna  
un salvacondotto  
se qualcuno mi critica o mi attacca  
io rispondo secco:  
ho lavorato con Indro Montanelli  
tu no, dunque sta' zitto

Io non ricordo  
di Indro Montanelli  
ora che la morte ne screma il pensiero e il mistero  
io non ricordo – dicevo –  
particolari articoli di fiondo  
io ricordo piuttosto  
– di Indro Montanelli –  
l'umiltà con Maimone e con gli uscieri  
ore e ore a parlare della Fiorentina  
con quella umanità tipicamente sconosciuta  
alle tante boriose mezzecalzette che infestano il pianeta

Poi ricordo la segretaria  
Iside Frigerio  
una gran donna  
e il Dubbio il Pessimismo l'Ironia il Sarcasmo  
d'un uomo che per sfuggire alle paure  
al Corriere si chiudeva in un armadio  
estremo tentativo – inutile – di vivere sereno

## Arrida a te benevolmente il meglio

Tra le righe delle favole di Esopo  
o in vele vaste da Eolo gonfiate  
Arrida a te benevolmente il meglio  
Auspice sia e benigno il fato  
Negli occhi delle vecchie di paese  
Nei flutti che schiumeggiano la riva  
In tutti i fondi di bottiglia ed in ciascuno  
Che ventura avrai avuto di vedere  
Anche vedrai luoghi maligni e mostri  
Evitarteli a me non è possibile  
ho domandato diverse volte agli Dei  
ma non tutto possono gli Dei, nemmeno loro  
loro indossano rapidi della guerra trionfali i colori  
ma poi alla fine le guerre le perdono anche loro

Veder dunque mostri dovrai, ma non temere  
Hai da temere nulla se fermo innanzi a te terrai lo sguardo  
Se la nave segue bene la sua prora  
Se ogni rischio s'infrange su ogni cresta d'onda

Arrida a te benevolmente il meglio  
Nei luoghi di una fiera luccicante  
In giostre dove ridono i bambini  
fenici greci o zingari gitani  
e il loro sorriso è il ricordo più bello  
fino alla storia della fine del mondo

## Padre mio

Padre mio che già sei nei cieli  
e ci sei da qualche tempo  
dicono occorra santificare il tuo nome  
anche se per la verità io a santificare bravo non sono  
io che il tuo regno lo rispetto  
ma non l'ho mai conosciuto  
e nemmeno in gran parte volontà conosco  
e anzi del cielo capisco poco e forse anche della terra  
Posso dirti che pane quotidiano ne ho avuto  
ma volevo di più  
e i miei debiti li ho sempre pagati  
però compensandoli a volte con i crediti  
Non credo sia tu a indurmi in tentazione  
forse è questa preghiera  
splendida e breve  
come l'amore che mi hai dato

# Sommario

|                                           |    |
|-------------------------------------------|----|
| Contra superbos                           | 5  |
| Il primario                               | 6  |
| Ode a Matera, città mondiale della poesia | 7  |
| Elogio della ragionata cattiveria         | 9  |
| Ai cattivi maestri                        | 10 |
| I casolari                                | 11 |
| Non dirmi grazie                          | 13 |
| Perdere l'attimo                          | 14 |
| Nemmeno un addio                          | 15 |
| Orvieto                                   | 16 |
| Il gesto                                  | 17 |
| Le referenze                              | 18 |
| Vento, mettere maglione                   | 19 |
| Estate                                    | 20 |
| Non è affar mio                           | 21 |
| La rosa che non colsi                     | 22 |
| Se d'improvviso giglio fosse              | 23 |
| Sii debitore                              | 24 |
| Filastrocca per gli otto anni             | 25 |
| Canto ideale di donna dopo un addio       | 26 |
| Nel senso delle rose                      | 27 |
| Due cose                                  | 28 |
| Mozart a Bolzano                          | 29 |
| Silenziosa canzone                        | 30 |
| Anche se costa                            | 31 |
| Incanta il tuo sorriso di bambino         | 32 |
| A te stamane, candida, ho pensato         | 33 |

|                                                                 |    |
|-----------------------------------------------------------------|----|
| Ai confini del mondo                                            | 34 |
| Così Bolzano non ricorda Alex Langer                            | 35 |
| Il 25 di gennaio (per Giulio Regeni)                            | 37 |
| Lieto fine                                                      | 38 |
| Tranne il lamento                                               | 39 |
| <i>Piovere non piove. Esiste certo una traccia di umido che</i> | 40 |
| Non ti darò la mano                                             | 41 |
| Io non ho invidia                                               | 42 |
| Tutte le sere del mondo                                         | 44 |
| I filari delle vigne di Rovereto                                | 45 |
| Attualmente non ho cuore                                        | 46 |
| Speranza Dea Vanesia                                            | 47 |
| Tutta colorata                                                  | 48 |
| Vite nei giornali                                               | 49 |
| Sulla tomba di Aldo Moro                                        | 50 |
| Resta, se puoi                                                  | 51 |
| L'ultimo elefante di Annibale                                   | 52 |
| Quanta volgarità nella certezza della rabbia                    | 53 |
| Ho molto da lavorare                                            | 54 |
| Stazione Termini                                                | 55 |
| Il lago lunare                                                  | 56 |
| Ho conosciuto Indro Montanelli                                  | 57 |
| Arrida a te benevolmente il meglio                              | 59 |
| Padre mio                                                       | 60 |



[www.zonacontemporanea.it](http://www.zonacontemporanea.it)  
[redazione@zonacontemporanea.it](mailto:redazione@zonacontemporanea.it)  
[info@editricezona.it](mailto:info@editricezona.it)



